



I dubbi del Cnai sul rilancio del Consiglio dell'economia e del lavoro

Cnel verso una riforma

Obiettivo: potenziare la funzione consultiva

DI MANOLA DI RENZO

Ogni fiera reagisce, se messa in angolo. Questo è proprio ciò che si sta verificando a proposito di un particolare Ente pubblico che, qualche anno fa, era sulla bocca di tutti e ha determinato, seppur indirettamente, addirittura la caduta di un governo. Parliamo del Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; mentre la reazione cui si fa riferimento è la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del comunicato contenente le «modifiche al regolamento degli organi, dell'organizzazione e delle procedure del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro». Nello specifico si tratta di norme, approvate dall'Assemblea del Cnel il 18 dicembre 2019, che si vanno a sommare alle disposizioni di cui al regolamento già adottato il 17 luglio 2019 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 188 del 12 agosto 2019, con lo scopo (dichiarato) di potenziare la fase di autoriforma iniziata nel luglio 2018 con l'avvio della X consiliatura. Quel che lo stesso Consiglio vorrebbe portare a termine, ufficialmente, è di migliorare l'attività istruttoria e di disciplinare la procedura di richiesta di dati e informazioni ad altre istituzioni pubbliche e ai privati al fine di stilare pareri, documenti di osservazione e proposte, atti di iniziativa legislativa nonché il rapporto «Mercato del lavoro e contrattazione collettiva» e la relazione al parlamento e al governo sui servizi offerti dalle Pubbliche amministrazioni centrali e locali a cittadini e imprese.

Ciò che appare evidente agli analisti e all'opinione pubblica, è come il Cnel stia cercando una ragione valida che ne giustifichi la sussistenza. Lo fa provando a reinventarsi indispensabile, attraverso la richiesta di maggiori poteri. Come noto il Cnel è un organo di natura costitu-

zionale (previsto dalla Carta ma concretamente istituito soltanto nel 1957), il quale svolge prevalentemente una mera funzione consultiva rispetto al governo, alle camere e alle regioni, e che solo in misura minore si occupa di legislazione economica e sociale. L'ambito delle sue funzioni è stato disciplinato solo dalla legge 936 del 1986, con cui vennero forniti anche i mezzi pratici per operare. Un'agire che non è mai stato percepito come fondamentale, visto piuttosto come un terminal per sindacalisti e politici in pensione, un luogo dove svernare e spartirsi poltrone.

La percezione di inutilità è talmente diffusa che a ogni legislatura si trova una proposta per abolire tale organo, come la riforma voluta da Renzi e la Boschi, poi bocciata dal referendum, che avrebbe portato all'abolizione dello stesso Consiglio. Con questo intervento in *G.U.*, il Cnel punta, in maniera assolutamente autonoma e autoreferenziale, ad assegnare a se stesso un vantaggio operativo maggiore di quello previsto dalla Carta fondamentale; una maniera talmente inusuale e inconsueta da generare più che giustificati dubbi di legittimità. Soprattutto a destare maggiori interrogativi ci sono due elementi. Il primo è che il Consiglio punti a rilanciare la propria prerogativa di presentare iniziative legate all'apparato legislativo: migliorare le possibilità di presentazione di proposte di legge è sicuramente una maniera per risultare quasi determinante nell'economia di uno Stato. Fa specie però pensare che nel corso della sua attività pluridecennale il Cnel abbia prodotto meno di mille fra studi e pareri (che raramente hanno destato attenzione), nonché 17 proposte di legge, ma nessuna di queste è mai stata approvata dal parlamento, né tantomeno discussa

L'OPINIONE DEL PRESIDENTE ORAZIO DI RENZO

Enti in cerca di un posto al sole

«Troviamo assolutamente fuori da ogni etichetta di buona politica quanto messo in atto dal Cnel», interviene il presidente Cnai, **Orazio Di Renzo** «Con questa auto-attribuzione di maggiori poteri, qualora venisse approvata, assicurerebbe all'Italia un esatto duplicato di parte delle attività di analisi sul mercato del lavoro già in mano all'Istat. Non si vede cosa ci sia di vantaggioso nell'incrementare ulteriormente la burocrazia».

Sicuramente a non sentirne la necessità sarebbero in particolare le piccole e medie imprese. «Presentandosi come un inutile duplicato, questi maggiori poteri richiesti dal Cnel potrebbero in realtà celare una natura più contorta della semplice proliferazione di poltrone da occupare», ancora il presidente Di Renzo, «Non vorremmo che tale intervento fosse l'avanguardia di un operato in odore di conflitto di interessi. Il Consiglio è infatti farcito di (ex e non) sindacalisti che potrebbero quantomeno orientare l'operato

del Cnel stesso e dei propri referenti politico/sociali, grazie alla grande mole di dati che si raccoglierebbero. Una voce maliziosa potrebbe affermare che una determinata linea politica, ben presente nel Consiglio e anche con la propria organizzazione, durante le attività del parlamento potrebbe garantirsi una sorta di «doppia voce» in grado di orientare con maggiore vigore il potere legislativo. Ma questa è solo una voce maliziosa. Concretissima, invece, appare la sensazione che tra Inps, Inl e Cnel sia in atto una specie di competizione volta ad acquisire un vantaggio strategico rispetto agli altri Enti: in una sorta di riallineamento delle forze in gioco una volta constatata la perpetrata debolezza del ministero del lavoro; stiamo assistendo a una lenta erosione delle prerogative ministeriali e a una rincorsa, da parte di questi Enti, di un posto al sole con sempre maggiori poteri».

© Riproduzione riservata

essendo finita direttamente in archivio. Dopo il pericolo scampato della cancellazione via referendum del 2016, il Consiglio ha cercato in tutti i modi di rilanciare la propria immagine percepita di ente inutile, producendo diversi disegni di legge come quello relativo all'istituzione di un «Codice unico dei contratti collettivi nazionali di lavoro» (fondamentale per il discorso attualissimo intorno al salario minimo) o all'istituzione del «Comitato nazionale per la produttività» presso lo stesso Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Il Cnel vuole riabilitarsi anche in ambito continentale facendo riferimento al consiglio dell'Unione europea il quale ha adottato una raccomandazione mediante cui ha richiesto «ai singoli Stati membri di costituire al proprio interno, entro il 20 marzo 2018, un Comitato nazionale per la produttività e valutare la produttività e

la competitività del sistema produttivo nazionale». Ed eccoci così al disegno di legge al senato, con cui vuole che sia modificata la legge del 1986, potenziando la funzione consultiva dell'organismo, dietro l'alibi dell'europeismo e della necessità di migliorare la programmazione economico-finanziaria coerentemente con il modello Ue.

Il secondo elemento destabilizzante, che si può leggere in *G.U.*, è che il Cnel chiede maggiori poteri anche per la propria «Commissione speciale per l'informazione». Si tratta di un apparato che potrebbe imporre (in virtù di quali prerogative di legge? Non è dato sapere) l'otte-

nimento di dati da parte della Pubblica amministrazione, ma anche da parte di privati, per predisporre addirittura la firma di protocolli. Si tratterebbe di un travalico delle competenze di legge da parte di questa commissione tale da ribaltare così anche l'organigramma logico dei poteri, proponendosi essa stessa come «chi comanda» tanto il ministero quanto le aziende private a fornirle i dati che vorrà richiedere. Sarebbe un curioso paradosso della storia se un Ente sull'orlo della cancellazione si arroghi diritti operativi talvolta superiori a quelli del ministero cui dovrebbe fare riferimento.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori

Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI

Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538

Web: www.cnai.it E-mail: cnai@cnai.it



Da sempre sosteniamo le PMI e il #verovaloreitaliano

Campagna Associativa 2020



CNAI - COORDINAMENTO NAZIONALE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORI

Sede Nazionale • V.le Abruzzo, 225 66100 Chieti (CH) • Tel. 0871 54 00 93 • www.cnai.it • cnai@cnai.it